



TEODORA FILM

Vieri Razzini
presenta

Racconti da Stoccolma

un film di
Anders Nilsson

Distribuzione
Teodora Film
www.teodorafilm.com

uscita: 30 aprile 2008

cast tecnico

<i>Regia</i>	Anders Nilsson
<i>Sceneggiatura</i>	Anders Nilsson Joakim Hansson
<i>Fotografia</i>	Per-Arne Svensson <i>fsf</i>
<i>Musica</i>	Bengt Nilsson
<i>Scenografia</i>	Dave Marshall
<i>Costumi</i>	Marie Flyckt
<i>Montaggio</i>	Darek Hodor <i>sfk</i>
<i>Suono</i>	Niklas Skarp Daniel Saxlid (Ljudlabbet)
<i>Assistente alla regia</i>	Michael Lundin
<i>Trucco</i>	Annika Stödberg
<i>Effetti speciali</i>	Karl-Johan Fröjd Johan Kekonius
<i>Effetti visivi</i>	Mats Holmgren Fredrik Nord John Thorstensson
<i>Casting</i>	Mikael Kyrklund Helena Larsson

produzione e dati tecnici

<i>Produzione</i>	Sonet Film
<i>In coproduzione con</i>	Film i Väst, TV3, Pan Vision, The Swedish Film Institute Marianne Ahrne, Filmförderung Hamburg, Multimedia Film und Fernseh e Anders Nilsson Filmproduktion
<i>Produttore</i>	Joakim Hansson
<i>Produttore esecutivo</i>	Peter Possne
<i>Coproduttori</i>	Tomas Eskilsson Claudia Schröder
<i>Titolo originale</i>	När mörkret faller (tit. intern.: When Darkness Falls)
<i>Origine</i>	Svezia
<i>Anno</i>	2007
<i>Durata</i>	133'
<i>Formato</i>	35mm – colore – 2.35:1
<i>Sonoro</i>	Dolby Digital

cast artistico

<i>Leyla</i>	Oldoz Javidi
<i>Carina</i>	Lia Boysen
<i>Aram</i>	Reuben Sallmander
<i>Peter</i>	Per Graffman
<i>Madre di Håkan</i>	Bibi Andersson
<i>Nina</i>	Bahar Pars
<i>Madre di Leyla</i>	Mina Azarian
<i>Padre di Leyla</i>	Cesar Sarachu
<i>Håkan</i>	Peter Engman
<i>Stella Forsberg</i>	Annika Hallin
<i>Nadja</i>	Nisti Stêrk
<i>Susanne</i>	Anja Lundqvist
<i>Zio giovane</i>	Zeljko Santrac
<i>Johnny</i>	Jonatan Blode
<i>Frank</i>	Christopher Wollter
<i>Benny</i>	Tobias Aspelin
<i>Johansson</i>	Magnus Rossman
<i>Tony</i>	Fyr Thorwald
<i>Dana</i>	Ashkan Ghods
<i>Ove Ternberg</i>	Tomas Bolme
<i>Zio anziano</i>	Toni Haddad
<i>Max</i>	Simon Engman
<i>Tella</i>	Tuva Sällström
<i>Giudice</i>	Ralph Carlsson

sinossi

Tre vicende parallele, tre storie legate da un dramma comune: in una Stoccolma tollerante solo in apparenza, la violenza si nasconde dietro il volto stesso delle persone amate. Costretti a vivere nella paura, una giornalista di successo, una giovane immigrata e il proprietario di un locale notturno scelgono di ribellarsi e rompere il silenzio, conquistando la speranza di un nuovo futuro. Ispirato a eventi realmente accaduti, *Racconti da Stoccolma* ha vinto il Premio Amnesty International al 57° Festival di Berlino.

Carina è sposata, ha due figli e una carriera da giornalista televisiva che le ha appena fatto vincere un premio prestigioso. Quello che la gente non sa è che dietro l'apparenza di una tranquilla vita familiare si nasconde un dramma terribile: Carina viene picchiata e umiliata regolarmente dal marito, collega sul lavoro e geloso del suo successo. Quando, infine, la verità verrà a galla, Carina dovrà scontrarsi anche con l'indifferenza e l'ostilità di molte persone che la circondano.

La giovane Leyla è cresciuta con la sorella Nina in una famiglia immigrata mediorientale dal rigido codice morale e religioso: appena si scopre che Nina ha un ragazzo, i genitori e gli zii decidono che il suo destino è segnato e la punizione che le spetta non lascia vie di scampo. La sola Leyla proverà ad opporsi con tutte le sue forze al volere del clan familiare, mettendo a repentaglio la sua stessa vita.

Aram gestisce un locale notturno alla moda. Una sera, uno dei suoi addetti alla sicurezza, Peter, viene aggredito da una gang di malviventi e ricoverato in ospedale: deciso inizialmente a testimoniare l'accaduto in tribunale, Aram subisce una serie di pesanti minacce che lo convincono a desistere. Intanto, però, scopre che il reale motivo dell'aggressione lo coinvolge personalmente, perché tra lui e Peter sta nascendo un sentimento inaspettato.

il regista

Anders Nilsson

Nato a Kil, in Svezia, nel 1963, Anders Nilsson è considerato una delle grandi promesse del cinema scandinavo. Talento eclettico e precoce, a soli trent'anni ha già accumulato un'enorme esperienza sul set e il suo nome risulta accreditato in decine di film alternativamente come montatore, direttore della fotografia, regista della seconda unità, sceneggiatore o tecnico del suono.

Dopo una serie di cortometraggi e di co-regie con il collega Mats Helge, firma *Zero Tolerance* (Noll tolerans, 1999), thriller di grande successo che tenta una via tutta europea al genere e gli apre una carriera internazionale. Il film inaugura anche la fruttuosa collaborazione con il produttore e sceneggiatore Joakim Hansson, al suo fianco anche nei successivi *Executive Protection* (Livvakterna, 2001) e *The Third Wave* (Tredje vågen, Den, 2003), che con *Zero Tolerance* costituiscono una trilogia dedicata al personaggio di Johan Falk, interpretato da Jakob Eklund. *Racconti da Stoccolma* (När mörkret faller, 2007) è l'ultimo film di Nilsson e ha aperto la sezione Panorama del 57° Festival di Berlino, ottenendo il prestigioso Premio Amnesty International. Attualmente, il regista lavora alla pre-produzione di un ciclo di sei film sul crimine organizzato e di una serie televisiva sulla Seconda Guerra Mondiale (*War of the Spies*), sempre ambientata a Stoccolma.

Filmografia essenziale

- 2007 **RACCONTI DA STOCCOLMA** (*När mörkret faller*)
con Oldoz Javidi, Lia Boysen, Reuben Sallmander, Bibi Andersson
Nominato a 4 Swedish Film Institute Awards
57° Festival di Berlino (Panorama) Premio Amnesty International
- 2003 **THE THIRD WAVE** (*Den Tredje vågen*)
con Jakob Eklund, Irina Björklund, Nicholas Farrell, Ben Pullen
- 2001 **EXECUTIVE PROTECTION** (*Livvakterna*)
con Jakob Eklund, Samuel Fröler, Alexandra Rapaport, Lia Boysen
- 1999 **ZERO TOLERANCE** (*Noll tolerans*)
con Jakob Eklund, Peter Andersson, Marie Richardson, Jacqueline Ramel
Nominato a 5 Swedish Film Institute Awards
- 1990 **THE FORGOTTEN WELLS** (*Grottmorden*, co-diretto da Mats Helge)
con A.R. Hellquist, Gareth Hunt, Taggen Axelsson, Magnus Cederblad
- 1989 **RUSSIAN TERMINATOR** (co-diretto da Mats Helge)
con Frederick Offrein, Helle Michaelsen, Mats Huddén, Timothy Earle
- 1988 **FATAL SECRET** (co-diretto da Mats Helge)
con David Carradine, Camilla Lundén, A.R. Hellquist, Jonas Carlzen
- 1987 **SILVERHAWK**
con Taggen Axelsson, Jonas Carlzen, Timothy Earle, Karl-Johan Fröjd

note di regia

«Quando io e il mio produttore e co-sceneggiatore Joakim Hansson ci siamo seduti a parlare del nostro prossimo film, abbiamo capito da subito di essere in completa sintonia. Entrambi, infatti, abbiamo ragionato sul fatto che le cose che fanno più paura non sono le guerre o le malattie, tanto meno l'aver a che fare con dei serial killer o dei mostri. Quello che più spaventa la gente è una minaccia che proviene dalla propria famiglia, dai propri genitori, dalle persone amate; da coloro, insomma, da cui ti aspetteresti al contrario un sostegno fondamentale».

«Tutti e due abbiamo provato una rabbia intensa pensando a questo tipo di violenza, e ci siamo sentiti in qualche modo obbligati a girare Racconti da Stoccolma. Il nostro obiettivo era capire perché ciò accade. Per questo motivo, non potevano inventare le vicende da raccontare e l'unico approccio onesto possibile è stato introdurre frammenti di realtà nel copione: le storie di sopraffazione narrate nel film sono infatti realmente accadute, compresa la terribile scena dell'autostrada. E questo tipo di eventi continua ad accadere».

«La prima decisione è stata quella di raccontare la storia di Leyla. Una volta d'accordo sul fatto di girare un film che parlasse dell'essere attaccati dalle stesse persone amate, sembrò logico affrontare il tema del "delitto d'onore". Questo fenomeno appartiene ad ogni sorta di ambiente e non è certo legato a una religione o a una nazione precisa».

«L'aspetto interessante di avere tre storie parallele da raccontare è la possibilità di metterle a confronto, di evidenziarne i contrasti. Il comune denominatore resta comunque il fatto che le persone che commettono un crimine credono di aver perso quello che ho scelto di definire "capitale", in termini di controllo, onore, rispetto. Allo scopo di riguadagnare questo "capitale", inizialmente minacciano di usare la violenza, per poi passare inevitabilmente all'azione. Non riescono ad immaginare una soluzione alternativa».

«È stato fondamentale per noi raccontare le vicende dal punto di vista delle vittime. La ragione per cui abbiamo scelto questi particolari personaggi è il loro rifiuto di essere appunto semplici vittime degli eventi e la loro determinazione nel combattere per ribaltare lo stato delle cose. In modi diversi, essi riescono infine a trovare una via di scampo».

gli attori

Oldoz Javidi (Leyla)

Nata in Iran il 30 aprile del 1980, Oldoz Javidi si è trasferita in Svezia a soli sei anni. Diplomata all'Accademia Teatrale di Göteborg, inizia la sua carriera sul palcoscenico da giovanissima, recitando in alcune delle maggiori produzioni nazionali. Il debutto sul grande schermo avviene con *Fröken Sverige* (Miss Sweden, 2004, di Tova Magnusson-Norling), grande successo in patria, a cui segue proprio *Racconti da Stoccolma*, che la consacra come uno dei volti nuovi del cinema svedese. Per il suo ruolo nel film di Anders Nilsson, Oldoz Javidi ha ottenuto la candidatura allo Swedish Film Institute Award, il maggiore premio cinematografico svedese. Oltre alla carriera di attrice, la Javidi ha lavorato a lungo per Teerafem, una organizzazione no-profit che aiuta le donne vittime di violenza.

«Mi coinvolge profondamente il fatto che Anders e Joakim abbiamo deciso di girare un film dedicato a qualcosa che conta davvero, un film che ha il coraggio di mostrare il marciame nascosto della nostra società e la capacità di risvegliare la coscienza della gente. Per me, Leyla rappresenta un segno di speranza per tutte le persone che vivono situazioni simili. È una ragazza incredibilmente coraggiosa, che affronta delle tradizioni radicate: la decisione finale di staccarsi dalla propria famiglia, rischiando di ritrovarsi sola in un Paese straniero, non è certo facile».

Lia Boysen (Carina)

Racconti da Stoccolma rappresenta la seconda collaborazione dell'attrice con Anders Nilsson, dopo *Executive Protection*. Divisa equamente tra teatro, televisione e cinema, la carriera di Lia Boysen inizia sul palcoscenico con "Fodringsägare", diretto da Thorsten Flinck, ma è il piccolo schermo a darle la celebrità con un ruolo in "Storstad", una delle prime soap opera svedesi. L'esordio al cinema è con *Yrrol* (1994, di Peter Dalle) a cui seguono *Et hjørne af paradis* (A Corner of Paradise, 1997, di Peter Ringgaard), interpretato a fianco di Penélope Cruz, e *Det nya landet* (The New Country, 2000, di Geir Hansteen Jorgensen), che le guadagna la prima candidatura agli Swedish Film Institute Award. Oltre alcune miniserie tv celeberrime in patria (come "Möbelhandlarens dotter"), tra gli altri lavori per il grande schermo ricordiamo *Kattbreven* (Touched by an Angel, 2001, di Christina Olofson), *Falla vackert* (Beautiful Fall, 2004, di Lena Hanno) e *Sök* (Search, 2006, di Maria von Heland), per il quale vince finalmente lo Swedish Film Institute Award. Il 2008 la vede protagonista di due produzioni europee di prossima uscita, il francese *Les grandes personnes* (di Anne Novion) e il danese *The Old Cemetery* (di Tod Scott Brody).

«Racconti da Stoccolma affronta un argomento che ho sempre sentito come di grande importanza. Conosco delle persone che hanno subito violenza domestica e questo è il motivo per cui è fondamentale creare un ritratto credibile delle donne che vivono o hanno vissuto degli abusi, che non sia un semplice riflesso del modo in cui la società guarda comunemente a questo dramma. Sono stata ispirata enormemente dal fatto di lavorare accanto una donna che ha davvero affrontato una relazione come quella di Carina. Il suo racconto mi ha colpito molto e mi sono sentita quasi obbligata a mostrare la realtà degli abusi in tutta la loro crudezza».

Reuben Sallmander (Aram)

Mentre è ancora uno studente all'Accademia Teatrale di Stoccolma, Reuben Sallmander debutta al cinema con il pluripremiato *Skyddsängeln* (The Guardian Angel, 1990, di Suzanne Osten), a cui fanno seguito pellicole come *Den Demokratiska terroristen* (1992, di Per Berglund, con Stellan Skarsgård) e *Bara du & jag* (Just You & Me, 1994, sempre di Suzanne Osten). Senza mai abbandonare una notevole carriera teatrale, che lo porta sui palcoscenici più prestigiosi della Svezia (Royal Dramatic Theatre, Stockholm City Theatre, Riksteatern, Maximteatern), Sallmander viene conosciuto dal grande pubblico soprattutto grazie a celebri serie televisive come "Skärgårdsdoktorn" (1997), "Långtans blåa blomma" (1998) "En Ängels tålamod" (2001-2007) e "Nattrond" (2008).

«Prima di iniziare a girare ho incontrato diversi proprietari di locali e addetti alla sicurezza. Tutti quelli con cui ho parlato hanno ricevuto minacce, dirette a loro stessi e alle famiglie. Alcuni mi hanno detto di non sentirsi realmente protetti dalla polizia e dalle forze dell'ordine, soprattutto quando occorre testimoniare in tribunale. Quindi, diverse persone hanno deciso di gestire la legge in prima persona, usando i buttafuori dei loro club: si tratta di una cultura della vendetta del tutto inaccettabile in una società democratica, un modo estremamente primitivo di risolvere i conflitti».

Per Graffman (Peter)

Nato il 5 novembre del 1962, debutta nel 1994 nella miniserie tv "Rapport till himlen", prima tappa di una lunga carriera sul piccolo schermo. Il primo ruolo importante per il cinema è quello da protagonista per *Prima della tempesta* (Före stormen, 2000, di Reza Parsa), che lo porta a vincere lo Swedish Film Institute Award. Faranno seguito titoli come *Mongolpiparen* (2004, di Alexander Moberg) e *Inga tårar* (2006, esordio alla regia di Håkan Bjerking). Tuttora in lavorazione è *Rallybrudar* (di Lena Koppel), la cui uscita è prevista in Svezia per l'ottobre 2008.

«Il copione di Racconti da Stoccolma era appassionante, mi ha davvero conquistato. Parla dell'onore e del bisogno di combattere per i propri diritti: la scelta di raccontare come le persone che si ribellano ai propri oppressori debbano affrontare delle conseguenze senza alcun aiuto dalla comunità, è un deciso atto d'accusa verso la nostra società».

Bibi Andersson (madre di Håkan)

Volto storico del cinema svedese, con una carriera che dal 1951 ad oggi conta oltre cento titoli, Bibi Andersson è conosciuta al pubblico italiano innanzitutto come interprete di alcuni dei maggiori capolavori di Ingmar Bergman, tra cui *Il settimo sigillo* (1957), *Il posto delle fragole* (1957), *Il volto* (1958), *Alle soglie della vita* (1958, premio a Cannes per la migliore interpretazione), *Persona* (1966), *Scene da un matrimonio* (1973). Oltre al grande impegno in teatro, testimoniato da trent'anni di collaborazione con il Royal Dramatic Theatre di Stoccolma, per il cinema Bibi Andersson ha lavorato anche con registi del calibro di John Huston (*Lettera al Cremino*, 1971) e Robert Altman (*Quintet*, 1979), oltre agli italiani Florestano Vancini (*Violenza al sole - Un'estate in quattro*, 1968) e Marco Bellocchio (*Il sogno della farfalla*, 1994). Tra i suoi ultimi film, *Elina* (2002, di Klaus Härö) e *Arn – Tempelriddaren* (2007, di Peter Flinth), mentre è in post-produzione *The Frost*, tratto da un dramma di Ibsen.

cast tecnico

Joakim Hansson (produttore e sceneggiatore)

Collaboratore abituale di Anders Nilsson a partire da *Zero Tolerance*, Joakim Hansson ha prodotto e co-sceneggiato con il regista anche *Executive Protection* e *The Third Wave*, dando vita a una trilogia che ha regalato ad entrambi una grande celebrità in patria. Il primo film realizzato da Hansson in veste di produttore per la Sonet Film è *Jägarna* (The Hunters, 1996, di Kjell Sundvall) che gli procura la prima di una lunga serie di candidature agli Swedish Film Institute Award e lo impone come specialista del genere thriller e poliziesco. A confermare questa fama contribuiscono, oltre ai titoli realizzati con Nilsson, film come *9 millimeter* (1997, di Peter Lindmark) o *Den Osynlige* (The Invisible, 2002, di Joel Bergvall e Simon Sandquist), ma un notevole successo gli viene assicurato anche dalle commedie sociali di Daniel Lind Lagerlof, *Breaking Out* (1999, distribuito anche in Italia) e *Miffo* (2003). Uno dei suoi ultimi film, *Walk the Talk* (2007, di Matthew Allen), è una coproduzione indipendente tra Svezia e Hollywood, con protagonisti Cary Elwes e Illeana Douglas.

Per-Arne Svensson (direttore della fotografia)

Attivo a partire dagli anni settanta, sia nel campo dell'animazione che come operatore, Per-Arne Svensson firma il suo primo film da direttore della fotografia nel 1974, con la pellicola per bambini *Dunderklumpen!* (di Per Åhlin). Seguono film come *The Frozen Star* (1977, di Mats Helge), *Heja Sverige!* (Hello Sweden, 1979), *Attentatet* (Outrage, 1980, di Thomas Johansson) e *Tvingad att leva* (1980, sempre di Mats Helge, con cui collabora anche alla stesura della sceneggiatura). Malgrado abbia avuto una formazione professionale nel solco della tradizione, Svensson è tra i primi in Svezia a passare alle telecamere ad alta definizione, come testimoniano anche i film girati con Anders Nilsson, *Executive Protection* e *The Third Wave*. Tra i suoi ultimi lavori ricordiamo *Som man bäddar...* (Double Shift, 2005, di Maria Essen) e, nelle vesti di operatore, il thriller *Rancid* (2004, di Jack Ersgard) e il documentario musicale *Robbie Williams live in Horsens* (2004).

Bengt Nilsson (compositore)

Fratello del regista Anders, Bengt Nilsson inizia la carriera da compositore proprio con *Zero Tolerance*, continuando a firmare le musiche anche per gli altri due titoli della trilogia, *Executive Protection* e *The Third Wave*. Tra i suoi altri lavori, ricordiamo le musiche per *Hem ljuva hem* (Home Sweet Home, 2001, di Dan Ying), *Jordgubbar med riktig mjölk* (Strawberries with Real Milk, 2001, di Jack Ersgard), *Kops* (2003, di Josef Fares, distribuito con successo in Italia dalla Teodora Film) e *Lejontämjaren* (Strong as a Lion, 2003, di Manne Lindwall).

“Mai più violenza sulle donne”

La campagna di Amnesty International

(a cura della responsabile del Coordinamento Donne **Erika Bernacchi**)

Dal 2004 Amnesty International conduce la campagna mondiale “Mai più violenza sulle donne” per denunciare tutte le forme di violenza che colpiscono le donne: da quella nei conflitti armati a quella domestica o nella comunità, per opera di agenti statali o, spesso, per mano di mariti, compagni e conoscenti.

La violenza colpisce donne di ogni classe sociale, paese ed età. Anche quando avviene tra le mura domestiche non può essere considerata un affare privato perché essa costituisce prima di tutto una delle più gravi – e nascoste – forme di violazioni dei diritti umani.

Racconti da Stoccolma è un film forte e capace di far riflettere in maniera profonda, innanzitutto perché smentisce una serie di luoghi comuni sulla violenza alle donne, ad esempio che questa non possa avvenire tra persone colte e laureate o che i delitti d'onore siano una caratteristica dei paesi musulmani.

Proprio una ragazza svedese intervistata da Amnesty raccontava: «*Papà era sempre violento. Picchiava la mamma perché la cena non era condita come lui voleva o perché aveva detto qualcosa che non gli era piaciuto [...]. I miei genitori sono entrambi laureati ed è importante sottolinearlo, dal momento che molte persone pensano che soltanto un certo tipo di uomo possa usare violenza*».

Il film mostra bene anche quanto sia difficile, per una donna che subisce violenza, essere creduta e sostenuta anche da parte delle altre donne e come gli uomini stessi si sentano, in maniera più o meno consapevole, obbligati ad agire in maniera violenta perché hanno appreso nell'infanzia questo comportamento o perché si sentono costretti a farlo per preservare l'onore della famiglia. Concetto, quest'ultimo, che in realtà neanche risparmia le stesse madri: quella di Nina, infatti, pare andare incontro al destino ineluttabile della figlia in maniera ancora più insensibile del marito.

Racconti da Stoccolma, però, è anche la storia di vittime che ad un certo punto decidono di lottare per uscire dalla propria condizione, una scelta coraggiosa che ancora poche donne riescono a fare dal momento che il tasso di denuncia di questo tipo di reati è estremamente basso.

Tra le molte iniziative di ricerca e sensibilizzazione, Amnesty International ha pubblicato il briefing *Il terrore dentro casa - La violenza domestica nel mondo* per fare luce su una delle forme più subdole e devastanti di violenza contro le donne, quello che avviene tra le mura domestiche. Di seguito si riportano le schede riguardanti l'Italia e la Svezia.

Italia: donne a rischio

(Tratto da *Il terrore dentro casa - La violenza domestica nel mondo* a cura di Amnesty International)

Amnesty International segue con attenzione gli sviluppi normativi e monitora i dati sulla violenza domestica in Italia. Secondo il rapporto Eures-Ansa 2006 su *L'omicidio volontario in Italia*, «*la famiglia continua (...) a costituire per la donna il luogo a più elevato rischio di omicidi (...)*» e «*tra tutte le donne uccise in Italia, in media sette su 10 trovano la morte proprio per mano di un familiare o di un partner (ben il 71,5% nel 2005, il 69,9% nel 2004)*». Secondo l'indagine campionaria conclusa dall'Istat nel febbraio 2007 su *Violenza e maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia*, in Italia un terzo delle donne di età compresa tra i 16 e i 70 anni (il 31,9%, ossia sei milioni e 743 mila) ha subito "violenza fisica" o "violenza sessuale" nel corso della propria vita.

Il 14,3% delle donne che hanno un rapporto di coppia in corso o ne hanno avuto uno in precedenza, è stato vittima almeno una volta di violenza fisica o sessuale commessa dal partner o ex partner. Nella loro vita, circa il 4,8% delle donne ha subito uno stupro o un tentato stupro, di cui il partner o ex partner è responsabile nella maggioranza dei casi (69,7%). Nei restanti, l'autore della violenza è quasi sempre un amico, un parente, un collega o comunque un conoscente e solo il 6,2% degli stupri è opera di uno sconosciuto.

Secondo lo stesso rapporto oltre due milioni e 77 mila donne (il 18% del totale) hanno subito qualche forma di *stalking*, cioè, nella definizione dell'Istat, "comportamenti persecutori" tenuti dal partner che hanno colpito le donne "al momento della separazione" e che le hanno "particolarmente spaventate"; come i casi in cui il partner o ex partner ha cercato insistentemente di parlare con la donna contro la sua volontà, ha chiesto ripetutamente appuntamenti per incontrarla, l'ha aspettata fuori casa, scuola o lavoro, l'ha seguita o spiata.

Nel 92,5% dei casi le violenze domestiche non vengono denunciate. Oltre un terzo delle donne che hanno subito abusi da parte del partner o ex partner non ne ha parlato con nessuno; inoltre risulta che solamente il 2,8% delle donne che hanno subito episodi ripetuti di abusi si sia rivolto a un centro antiviolenza.

Soltanto il 18,2% delle donne che hanno subito violenza fisica o sessuale in ambito familiare la considera un reato e solo il 44% "qualcosa di sbagliato". A livello normativo, la legge 5 aprile 2001 n. 154, *Misure contro la violenza nelle relazioni familiari*, prevede una serie di azioni per tutelare tutti quei soggetti che nell'ambito domestico subiscono sottomissioni e violenze, non solo fisiche ma anche morali, quali minacce, intimidazioni, pressioni e molestie psicologiche. Sia in ambito penale che civile è previsto "l'allontanamento dalla casa familiare" del soggetto violento, laddove «*la condotta del coniuge o di altro convivente è causa di grave pregiudizio all'integrità fisica o morale ovvero alla libertà dell'altro coniuge o convivente*».

Mentre scriviamo, è inoltre in discussione in parlamento un disegno di legge contro lo *stalking* e sono allo studio del Dipartimento pari opportunità un piano nazionale d'azione e un Osservatorio contro la violenza sulle donne.

La violenza nelle relazioni intime: una questione non prioritaria per i comuni svedesi

(Tratto da *Il terrore dentro casa - La violenza domestica nel mondo*
a cura di Amnesty International)

La violenza degli uomini contro le donne rappresenta una grave violazione dei diritti umani anche in Svezia. La Sezione Svedese di Amnesty International ha pubblicato nel 2004 un primo rapporto, *La violenza degli uomini sulle donne nelle relazioni intime: una descrizione della situazione svedese*, chiedendo a tutti i comuni di rendere note le attività svolte per combattere la violenza contro le donne nel proprio territorio. Nel 2005 è stato diffuso un secondo rapporto, *Una questione non prioritaria. Una rassegna del lavoro dei comuni svedesi per combattere la violenza contro le donne*, basato sulle risposte ricevute da 214 delle 290 municipalità (pari al 74%).

Dall'indagine è emerso che:

- il tema della violenza di genere è materia di discussione politica nei due terzi dei comuni che hanno risposto al quesito (145 su 214);
- solo tre hanno attivato un piano d'azione municipale per combattere la violenza contro le donne, 110 hanno adottato linee guida interne, mentre 88 non hanno progettato alcuna azione specifica; AI chiede dunque di intensificare gli sforzi per combattere la violenza di genere attraverso piani d'azione che prevedano, tra l'altro, attività in rete tra gli enti competenti e un'adeguata valutazione del lavoro svolto;
- solo una sessantina di comuni ha stabilito forme di cooperazione tra le varie autorità (polizia, magistratura ecc.); secondo AI è un buon inizio che però deve essere potenziato e maggiormente diffuso;
- case rifugio sono operative in 150 comuni su 290, organizzate in due associazioni nazionali (ROKS e SKR), tuttavia i finanziamenti variano in grande misura da un comune all'altro e in alcuni casi sono assenti o insufficienti;
- solo pochi di loro producono materiale informativo sui servizi contro la violenza sulle donne; AI raccomanda quindi di dare maggior rilevanza a tale attività, fondamentale per permettere alle donne di accedere facilmente all'aiuto di cui hanno bisogno;
- il sostegno alle donne che si trovano in particolari situazioni di bisogno (ad esempio donne con problemi mentali, di droga o alcool, disabili, donne di origine straniera ecc.) deve essere incrementato;
- le attività svolte per migliorare la sensibilità nelle comunità locali riguardo alla violenza di genere sono scarse; è invece fondamentale che i comuni si impegnino nella sensibilizzazione e nella prevenzione della violenza nelle scuole, nei luoghi di lavoro e nelle vari articolazioni della società civile.

Nel suo Rapporto annuale 2007, AI ha sottolineato che tra le raccomandazioni della commissione, istituita nel 2005 per esaminare in che modo gli enti locali affrontano il problema della violenza sulle donne, emerge la necessità di modificare la legge sui servizi sociali per accrescere le responsabilità degli enti locali. Anche la Relatrice speciale della Commissione delle Nazioni Unite sull'eliminazione della violenza sulle donne, in una sua missione di ricerca in Svezia, ha sottolineato le notevoli differenze con cui gli enti locali agiscono e ha chiesto un impegno maggiore da parte dello Stato.